

**IL ROMANZO / «L'ULTIMA SPOSA DI PALMIRA»**

# Il paese che vive nel legno

*Dopo il terremoto d'Irpinia, Giuseppe Lupo narra ciò che resta di tradizioni e culture*

**G**irata la pagina del suo esordio narrativo, *L'americano di Celenne*, in cui il protagonista lascia la natia Lucania per una festosa New York anni Venti, ma da cui rimpatria dopo la grande crisi, Giuseppe Lupo, giovane docente di Lettere alla "Cattolica" milanese, non lascerà più il suo Sud tragico e magico. Non in *Ballo ad Agropinto*, pensato in una comunità dell'appennino meridionale, in cui tra sogno e utopia, illusioni e disincanto, la memoria contadina cede alla società di massa. Non in *La carovana Zanardelli*, visitata in compagnia dello statista che, viaggiando in Basilicata per gratificare della sua presenza una sfortunata fetta di Mezzogiorno nazionale, ne resta fascinosamente fagocitato. Tanto meno in questo recente *L'ultima sposa di Palmira*, ancorché accampato in un non-luogo, ignoto alle carte geografiche infatti, tra "storia, antistoria e controstoria", nell'immediato dopo terremoto d'Irpinia del 1980, evento che laggiù ha definitivamente deciso lo spartiacque tra la civiltà rurale e quella attuale.

Giganteggia nel libro la figura di mastro Vito Gerusalemme, una sorta di re magio del posto, autoritario artista del legno che fabbrica il mobilio per Rosa Consilio, il cui matrimonio è stato sospeso dal disastro. Più che altro egli lavora a un monumentale intarsio sulle ante di un armadio, dove suscita una brulicante genealogia di figure, leggende, eventi, simboli locali, mentre una antropologa,

la dottoressa milanese Viviana Petta-lunga, calata a Palmira in occasione della catastrofe, segue l'immane lavoro non senza condividere ideazioni e idee dell'appassionato artigiano.

Se oltre a quello della ragazza, donna indipendente in missione scientifica a rilevare le condizioni di disagio di una comunità colpita nelle cose e negli affetti, o quelli del maresciallo, del sindaco, del prete, volessimo elencare nomi, cognomi o soprannomi della galassia umana che gravita attorno all'asse narrativo del libro, non basterebbe lo spazio della nota. Singoli e famiglie, casati e parentadi, sono una foresta umana di sagome (spesso emergenti dallo scalpello di mastro Vito), galleria di storie connesse l'una all'altra, volta a volta animate per episodi curiosi, lungo una plurima treccia di volti e voci, fatti reali e fantasie, visioni e prodigi, epifanie e sparizioni, misteri e profezie.

Da Patriarca Maggiore, che aveva fondato il villaggio, a Demetrio Morgante, figlio di un fabbro di Salonicco; da Nazareno Fruscello, creatore di statuine di creta, sparito un giorno senza più ritorno, a Gerolamo Aragno, calzolaio; da Martino Lindau, bottaio, a Flora Mossa, morta in chiesa coricata sul presepe: tutta una corale galleria di gente, suscitata dall'onomastico tripudio inventivo dell'autore, si muove trascinata dall'onda di un destino, singolo nelle cause, ma sociale negli effetti: quello d'una società immersa in un humus culturale senza tempo né memoria, tra arcanità e avventura, civiltà arcaica e incalzante minaccia

del moderno, religiosità secolare e secolarizzazione del sacro.

Avevano la magia come visione del mondo, segnata da un incedere mitico-rituale di celebrazioni, feste e penitenze, morti e resurrezioni. Ora hanno solo ferite, di sangue e d'anima, sia pure nella nobiltà della miseria e nella dignità del pianto.

Ancora una volta depredati, oltre che dall'incuria dei poteri e dall'ufficialità istituzionali, ora anche dalla violenza della natura; sospesi, senza possibili orizzonti di ripresa e di sopravvivenza, tra eterno ritorno delle disgrazie e recente catastrofe terminale, a Palmira, borgo fantasma ma simbolo d'una viva e vivace realtà, anche la comunità dei viventi svanisce come un affresco che scolora, sparisce, lasciando tutt'al più sinopie di rari sorrisi e costanti tristezze.

La fantasmagorica realtà di un Sud in eterna elaborazione di un lutto (tra effettuale, culturale, storico e linguistico), tanto immeritato quanto reiterato, prende mitologicamente corpo in questo romanzo di Giuseppe Lupo, il cui gene è proprio quello di oggettiva visione di un presente i cui incunaboli d'identità e di indigena appartenenza devono per forza risolversi nella tramatura di un romanzo ironico-tragico come questo dell'"ultima sposa".

Palmira, proprio perché proditoriamente ricostruita altrove con il suo leggibile nome nelle mappe, rimarrà fantasmaticamente figlia della sua fabula ancestrale, con le sue facce dialettali, il suo paesaggio luminoso e numinoso, un luogo fra i luoghi del diverso, dell'immaginario e dell'incontrario, tra animismo georgico, scaramanzie e divinazioni. In una francescana povertà di spirito, in bilico con Dioniso, magari, ma non con Dio.

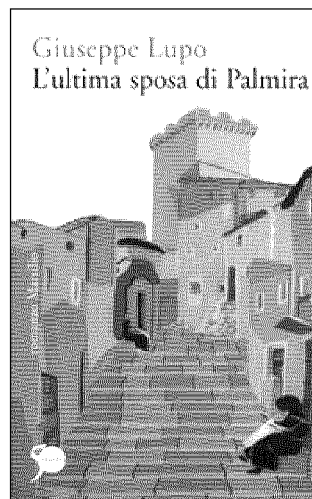
*Claudio Toscani*

**GIUSEPPE LUPO**

*L'ultima sposa di Palmira*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 174, 18 Euro



**Giuseppe Lupo,  
autore de  
«L'ultima sposa  
di Palmira»  
Sotto,  
la copertina  
del romanzo**



www.ecostampa.it

## **BIBLIOTECA STATALE**

### **Editio Princeps, prosegue fino al 14 la mostra delle prime edizioni letterarie**

Prosegue fino al 14 maggio presso le Sale dei Magio della Biblioteca Statale la mostra *Editio princeps. Viaggio nella storia della letteratura italiana attraverso le prime edizioni*.

L'esposizione è aperta dalle 9 alle 18 dal lunedì al venerdì e dalle 9 alle 13,30 al sabato.

La mostra bibliografica, organizzata nello spirito del giubileo della Nazione, presenta le prime edizioni di opere significative della storia della letteratura italiana dalle origini fino ai tempi più recenti conservate nelle di-

verse collezioni e fondi storici della biblioteca. È possibile vedere assolute rarità come la ventisettana e la quarantana dei Promessi sposi, opere giovanili come l'Ode per Carlo Imbonati o l'Urania, ma anche Adelchi e gli Inni sacri di Manzoni, fino alla prima apparizione a stampa de L'infinito di Leopardi. È possibile prenotare visite guidate telefonando allo 0372495610/11 o scrivendo a [info.bibliografiche@bibliocremona.it](mailto:info.bibliografiche@bibliocremona.it), in particolare per le scuole superiori.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.